

La congiuntura

di Thomas Bendinelli

States e India rallentano l'export
Brescia fanalino di coda lombardo

È il risultato della crescita del dollaro e del prezzo delle materie prime



Hub commerciale Quello di Gujarat è uno dei porti principali per le merci importanti in India

L'export bresciano continua a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto alla Lombardia e alla media italiana. Nei primi sei mesi del 2026 le imprese della provincia hanno esportato merci per 10,65 miliardi di euro, con un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Lombardia è cresciuta del 3,5%, l'Italia del 4,5%. È il quadro che emerge dai dati Istat elaborati dai Centri studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia.

Il secondo trimestre mostra comunque un'accelerazione: tra aprile e giugno l'export provinciale ha raggiunto 5,53 miliardi, il 4,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Anche in questo caso Brescia resta però alle spalle del dato lombardo (+6,9%) e nazionale (+7,7%). La crescita è sostenuta soprattutto dall'Europa.

Nei primi sei mesi le vendite verso l'Ue, che assorbe poco più del 66% dell'export bresciano, sono aumentate del 6,5%. Tra i principali mercati di sbocco spiccano Germania (+4,7%), Francia (+4%) e Spagna (+8,5%). Sono soprattutto i grandi partner commerciali europei a sostenere la crescita, mentre fuori dall'Ue il quadro è più difficile.

Gli Stati Uniti, che rappre-

sentano uno dei principali mercati per le imprese bresciane, segnano un -5,6%. Più marcato il calo verso l'India (-26,8%), mercato comunque di dimensioni molto inferiori rispetto a Germania, Francia e Stati Uniti. In controtendenza

la Cina, che cresce del 6,7%, mentre le esportazioni verso l'area asiatica nel complesso diminuiscono del 10,5% e quelle verso l'Africa del 10%.

Sul risultato pesa un contesto internazionale complesso. Il commercio mondiale ha

registrato nei primi sei mesi una crescita in volume del 5,5%, ma nello stesso periodo il prezzo del rame è aumentato del 38,7% e quello dell'alluminio del 33,1%. A questo si aggiunge il rafforzamento dell'euro sul dollaro, salito del 6,8%, che rende più costose le merci bresciane. Per il Centro Studi di Confindustria Brescia, sono fattori che contribuiscono a spiegare una dinamica dell'export positiva, ma meno brillante rispetto a quella nazionale.

Sul fronte degli scambi, le importazioni sono salite appena dell'1%, a 6,55 miliardi di euro. Il saldo commerciale resta così ampiamente positivo, a circa 4,1 miliardi, in aumento rispetto ai 3,9 miliardi del primo semestre 2025. Fa eccezione la Cina: Brescia vi ha esportato merci per 229 milioni, importandone 674 milioni, con un disavanzo di circa 445 milioni. Nonostante il rallentamento relativo, Brescia resta ai vertici nazionali: è sesta provincia italiana per valore dell'export, dietro Milano, Firenze, Torino, Arezzo e Vicenza. Per saldo commerciale manifatturiero, con 4,86 miliardi, è invece quarta, alle spalle di Vicenza, Modena e Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-27

Per cento
Il calo delle
esportazioni
verso l'India a
giugno

-5,6

Per cento
La riduzione
degli scambi in
uscita verso gli
Stati Uniti

+6,8

Per cento
La presa di
valore del
dollaro
sull'euro negli
ultimi sei mesi

Le reazioni

E sul secondo
semestre ora
gli imprenditori
sono prudenti

Dopo i dati sull'export del primo semestre, che hanno visto il Made in Brescia superare i 10,6 miliardi di euro con una crescita del 2,5%, dai vertici delle associazioni industriali arriva una lettura improntata alla prudenza. «Anche a livello trimestrale registriamo la settimana variazione in rialzo consecutiva, un trend iniziato già nell'ultimo trimestre 2024 — sottolinea Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente di Confindustria con delega all'Internazionalizzazione —. Le vendite in Ue trainano l'andamento complessivo, mentre fuori dal continente restano sotto osservazione soprattutto Usa e Asia, che insieme rappresentano quasi un quinto dell'export provinciale e hanno registrato una contrazione nel semestre». Anche Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia, parla di «un sistema manifatturiero bresciano solido», sostenuto dalla crescita del secondo trimestre. Ma il quadro oltre i confini

comunitari, osserva, è più complesso, con arretramenti negli Stati Uniti e in diverse aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America centro-meridionale. «La capacità delle imprese bresciane di mantenere competitività in questo scenario resta un elemento di forza, ma non può essere data per scontata». A preoccupare sono anche le condizioni per gli investimenti. Franceschetti richiama l'effetto del costo del denaro: l'aumento dei tassi «potrebbe infatti rallentare la propensione agli investimenti delle nostre imprese in asset che richiedono impegni finanziari». Cordua mette l'accento sulle tensioni geopolitiche, sui prezzi dell'energia e sul costo del credito, fattori che incidono in particolare sulle Pmi. «Le tensioni geopolitiche continuano a incidere sulle rotte commerciali e a mantenere elevata l'instabilità dei prezzi energetici», osserva. A questo si aggiunge il costo del denaro, che rende più selettivo l'accesso al credito e rischia di frenare gli investimenti di medio-lungo periodo, proprio mentre digitalizzazione e transizione industriale sono necessarie per rafforzare la competitività sui mercati internazionali. «Come Confapi Brescia — conclude Cordua — riteniamo che la resilienza delle imprese debba essere accompagnata da condizioni più favorevoli. Servono interventi strutturali sul costo dell'energia e strumenti di credito sostenibili».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza

Valsabbina
apre una filiale
a Breno
È la 79esima

Banca Valsabbina rafforza la propria presenza in Valcamonica con l'apertura di una nuova filiale a Breno, che è operativa da venerdì 11 settembre, operativa già da ieri. Il nuovo presidio segue l'apertura della filiale di Darfo Boario Terme nell'ottobre 2025. L'operazione si inserisce nel più ampio Piano di ampliamento della rete territoriale di Banca Valsabbina, che prosegue in controtendenza rispetto al processo di concentrazione del settore e alla progressiva riduzione degli sportelli bancari. Dopo le recenti aperture di Roma Prati, Morbegno e Livigno, il nuovo presidio consolida la presenza della Banca in Valcamonica e porta la rete a 79 filiali distribuite in sei regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige e Lazio). Entro la fine del 2026 è prevista anche l'apertura della filiale di Bormio, in Valtellina, mentre nel 2027 il piano proseguirà con Trano e Chiavenna, sempre in Valtellina, e con due ulteriori aperture nel Nord Italia. L'obiettivo è raggiungere complessivamente 84 filiali entro il 2027.



MANCINI KIDS
Odontoiatria Pediatrica



Dove i piccoli sorrisi diventano grandi avventure!
Regala il super potere di un sorriso sano

ODONTOIATRIA PEDIATRICA
IGIENE E PREVENZIONE
FLUOROPROFILASSI
ORTODONZIA INTERCETTIVA
ORTODONZIA INVISIBILE
EDUCAZIONE ALL'IGIENE ORALE
ODONTOIATRIA CON PET THERAPY
OTTURAZIONI E SIGILLATURE
CHIRURGIA PEDIATRICA
AVVICINAMENTO ALLA POLTRONA
GESTIONE DEI TRAUMI DENTALI
ODONTOIATRIA PER PAZIENTI CON DISABILITÀ
SEDAZIONE COSCIENTE
FRENULOTOMIA NEONATALE
INCONTRI FORMATIVI SULLA PREVENZIONE ORALE



Via Maestri Campionesi, 22 Milano
Tel: 02.5450351 Whatsapp: 333.8022624

